



Foto Lapresse

Grecia, lista della gogna per gli evasori fiscali

Il governo pubblica l'elenco, compreso di nomi e cognomi, di quattromila persone: «Non pagando le tasse hanno sottratto allo Stato 15 miliardi» Intanto proseguono ad oltranza le trattative sulla riduzione del debito

Il caso

TEODORO ANDREADIS

Una mossa, a quanto pare, più simbolica che di sostanza: il governo greco ha deciso di mettere su internet una lista di tratta di 4.152 evasori che, in totale, dovrebbero versare nelle casse dello stato ellenico circa 15 miliardi di euro. Un messaggio sia a chi prova a continuare ad evadere, sia ai partners europei, per mostrare che la Grecia è decisa a voltare pagina. Anche se, nella migliore delle ipotesi, potrà essere realmente recuperato circa un quinto di quanto dovuto.

L'evasore numero uno della lista è il commercialista Nicos Kassimatis, di Salonico, rimasto coinvolto in un mega scandalo per il mancato versamento dell'Iva. Secondo quanto reso noto, i suoi debiti verso lo stato greco hanno raggiunto la cifra di 952 milioni di euro. Kassimatis, tuttavia, si trova già in carcere e appare alquanto improbabile che possa riuscire a onorare il suo debito. Difficoltà di ordine pratico che riguardano molti altri casi: il proprietario della società di trasporti Express Service, Ioannis Raptopoulos, deve allo stato 14 milioni di euro. Ai giornalisti che lo hanno intervistato, ha dichiarato che gli uffici delle imposte devono restituirgli cifre molto maggiori e che, in ogni caso «se lo facessero arrestare, farebbero solo rimanere senza lavoro più di cinquanta persone».

Nella «lista della vergogna» sono compresi anche grandi magazzini come Minion, che ha chiuso ormai da svariati anni, e l'ex responsabile del gruppo assicurativo Aspis, Pavlos Psomiadis, di cui è stata ordinata la carcerazione preventiva per truffa. Anche in questo caso, si teme che i debiti rimarranno tali in eterno. La mossa della «gogna mediatica e telematica» è comunque parte di una campagna più ampia. Sempre ieri il tribunale di Atene ha chiesto al ministero dell'Econo-



Foto Ansa

Il ministro delle Finanze greco Evangelos Venizelos con Mario Monti a Bruxelles

mia la lista dei «pesci piccoli»: cittadini che devono allo stato dai 100mila ai 150mila euro. Sono in gran parte piccoli imprenditori e liberi professionisti e il pubblico ministero competente, dopo aver esaminato i dossier, dovrà decidere in quali casi potrà decidere di spiccare mandati di arresto per evasione fiscale. Secondo quanto sottolineano gli analisti, quest'ultima lista (che non è stata ancora resa pubblica) ha più possibilità di portare a un effettivo rimpinguamento delle finanze pubbliche.

Nel frattempo procedono a ritmo serrato le trattative per il taglio del valore dei titoli pubblici greci in mano agli investitori privati. Il ministro greco dell'Economia, Evangelos Venizelos, ha dichiarato ieri da Bruxelles, a margine della riunione dell'Eurogruppo: «La collaborazione con il settore privato è molto costruttiva e siamo pronti a concludere tutta la procedura per l'haircut nei tempi stabiliti». Il punto cruciale rimane sempre la percentuale del valore dei titoli che verrà abbonata alla Grecia (si è arrivato a parlare del 70%) ed il tasso di interesse dei nuovi titoli ellenici che verranno emessi ed andranno in mano ai privati. La Germania e l'Fmi continuano ad insistere che non si deve superare il 3%, altrimenti il rischio default, per Atene, non verrebbe scongiurato. Il re-

sponsabile dell'Istituto della Finanza Internazionale, Charles Dallara (rappresentante dei creditori privati) chiede, tuttavia, che il tasso arrivi almeno al 3,70%.

È una partita in cui ogni mossa appare legata all'esito di quella precedente: l'Ue, prima che venga concesso il nuovo prestito di 130 miliardi di euro ad Atene, aspetta l'esito della ristrutturazione del debito. La Grecia, senza i nuovi aiuti, non riuscirà a pagare gli interessi in scadenza il 20 marzo prossimo, per un ammontare di 14,4 miliardi di euro. Per scongiurare il rischio fallimento, tra i ministri dell'Eurogruppo pare si parlati di un possibile prestito-ponte che permetta di superare lo scoglio di metà marzo, in caso non si sia ancora conclusa la trattativa sul taglio del valore dei titoli pubblici. Ma da Berlino, il governo della signora Merkel, ha fatto sapere di essere assolutamente contraria a una simile ipotesi.

Un'altra incognita riguarda una possibile partecipazione della Bce (che detiene almeno 45 milioni di euro in titoli greci) al taglio del debito. Una sua adesione alla trattativa potrebbe portare ad una ulteriore riduzione del debito di Atene, per almeno 10 miliardi. ♦



be arrivare ad un potenza di fuoco di circa 750 miliardi di euro. La tabella di marcia prevede l'approvazione del nuovo Esm nel summit Ue di lunedì prossimo a Bruxelles in modo che sia operativo da luglio. A marzo però potrebbe essere deciso l'eventuale aumento di capitali. Il testo che istituisce il nuovo fondo è stato discusso in serata dai ministri europei insieme al testo del nuovo trattato sulla disciplina di bilancio, anche questo da approvare lunedì prossimo.

NO AI PRESTITI-PONTE

Ma a determinare il destino dell'economia europea nei prossimi mesi saranno anche gli sviluppi della crisi greca. Il governo di Atene sta negoziando con le banche private i dettagli per il dimezzamento del debito pubblico. Una condizione essen-

Pressioni

Il Fondo monetario favorevole agli eurobond

le per il via libera al secondo pacchetto di aiuti da 130 miliardi di euro deciso dall'Ue lo scorso ottobre. «Siamo pronti a finalizzare in tempo il negoziato», ha assicurato ai colleghi il ministro delle Finanze greco Evangelos Venizelos. Senza un accordo è bancarotta sicura, anche perché ieri la Merkel ha ripetuto che «la questione di un prestito ponte per la Grecia non è in programma». ♦